

ALLEANZA E COERENZA PSICO-SOCIO-EDUCATIVA TRA OPERATORI

L'**alleanza** e la coerenza (personale e di gruppo) tra gli operatori dal punto di vista psico-socio-educativo nei confronti dei nostri giovani è importante anche per gli operatori stessi, ma è fondamentale proprio per i giovani: se c'è, sentono sintonia e perciò sicurezza; se non c'è restano disorientati psicologicamente.

Alleanza non vuol dire essere sempre d'accordo, ma sentire che si è dalla stessa parte. È stima e fiducia reciproca. Non è necessaria l'univocità (ci sono del resto anche ruoli diversi!), ma almeno la condivisione dell'essenziale. Il rispetto e la comprensione deve prevalere sulle eventuali divergenze e sulle nostre emozioni negative nel presentarle (cfr. comunicazione non verbale).

Ritengo fondamentali **alcuni principi generali**:

- Trasmettere ai giovani la certezza che **tutti** gli operatori sono dalla loro parte
- Non parlare mai male l'uno dell'altro; non fare mai confronti svalutanti e colpevolizzanti; non esasperare conflittualità e polemiche davanti a loro
- Non trasformarli in giudici
- Non essere seduttivi con loro per farseli alleati, non concedere tutto per sensi di colpa

I problemi che nascono tra gli operatori si riferiscono spesso alle proposte da fare ed alle regole da far passare, ma, soprattutto, alle eventuali problematiche comportamentali.

Propongo ora un piccolo schema di approfondimento sui due frequenti approcci diversi:

Approccio logico/interventista

Necessità prioritaria di risolvere i problemi
Intervenire, precisare
Insistere su ciò che è giusto
Prendere subito le decisioni
Vedere solo le criticità
Dare importanza alla comunicazione verbale
Essere rigidi nei propri giudizi, cadere nella "guerriglia" di potere, tra chi ne sa di più

Approccio psico/logico

Capacità, a volte, di convivere con il problema
Saper anche ascoltare
Riconoscere che non sempre è tempo opportuno
Dare tempo, non forzare
Valorizzare il positivo
Dare importanza soprattutto alla comunicazione non verbale
Sapere che ognuno spesso si comporta diversamente con persone e in ambienti diversi

Ogni persona non ha sempre lo stesso tipo di approccio o, almeno, non sempre nel tempo e nelle varie situazioni. Spesso si assumono approcci diversi, quasi per competitività inconscia. È evidente che il primo approccio è il più istintivo, ma spesso il secondo è più produttivo.

L'approccio "logico-interventista" scaturisce dal **volere il bene** dei nostri giovani: dalla nostra speranza che crescano secondo i migliori progetti possibili.

L'approccio "psico/logico" scaturisce dal **voler loro bene**: che indica anche accettazione profonda e relazione positiva: più rapporto che operatività. È saper dare tempo, ascolto, stima, valorizzazione.

Anche l'alleanza fra gli operatori è già voler bene.

Non basta essere già alleati, ma bisogna "coltivare" ulteriormente questa alleanza e saperla manifestare.

Spesso, solo con l'accentuazione "propedeutica" dell'approccio psicologico, i giovani sono facilitati ad accettare anche gli interventi più direttivi.

Così si sta meglio. E siccome stiamo meglio, aiutiamo anche loro a star meglio!

